Anno 49.° N. 87

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 4 aprile 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA LOTTA AD OLTRANZA FRA LA RUSSIA E L'AUSTRIA

Preludi di ostilitá nei Balcani

L'IMPETUOSA AVANZATA RUSSA nei Carpazi

PIETROGRADO, 3. — *Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:*

«Sul fronte del Niemen le nostre truppe, dop un ostinato combattimento notturno hanno continuato il primo aprile l'offensiva. Hanno respinto i tedeschi infliggendo loro gravi perdite e si sono avvicinate alle posizioni ad est della linea Pilwiczki-Mariampool-Kolwaria-Suwalki-Augustow.

«Nei Carpazi il 31 marzo e nella notte del primo aprile la nostra offensiva è continuata con successo, il quale si è sovratutto verificato sul fronte di Koliamiekowia nella direzione di Uszok, donde avvenne la scalata alle scarpate coperte di ghiaccio sotto un violento fuoco degli austriaci.

«Le nostre truppe si sono impadronite dopo un lungo attacco alla baionetta di una serie di alture importanti e di quasi tutte le sommità della catena Polonina, a nord del villaggio di Vellina, e di quelli di Boreghi e Gungia.

«In questa catena un nostro reggimento ha preso d'assalto un forte nemico assai più organizzato, circondato di due serie di reticolati di ferro.

«Una serie di contrattacchi austriaci preannunciati nella regione ad ovest della ferrovia da Goumennoie a Heze Laborez con forze di recente concentrate, sono stati respinti con perdite considerevoli.

«A Kosiuka abbiamo fatto saltare una batteria. Le nostre truppe hanno rigettato il nemico dalle trincee.

«Il totale dei prigionieri sul fronte dei Carpazi nei giorni scorsi è di 32 ufficiali e di circa 1300 soldati.

«Il nostro bottino si compone di cinque mitragliatrici.

«Negli ultimi settori del fronte non vi sono modificazioni essenziali.

«Secondo informazioni complementari nella direzione di Chetine e il 30 marzo abbiamo dovuto cobattere unità della 42.a divisione degli Honved ed abbiamo catturato più di 30 ufficiali e duemila soldati. (Stefani)

Gli sforzi sovrumani degli austriaci per resistere alla pressione russa

VIENNA, 3. — Il corrispondente militare della *Neue Freie Presse* telegrafa dal campo:

«La lotta impone alle nostre truppe sforzi addirittura sovrumani: ad esse spetta il compito di opporre una resistenza sopra una linea lichilometri nella metà del fronte dei Carpazi, fra il passo di Lupkow e quello di Uszok, all'attacco che continua ormai da parecchi giorni da parte delle truppe russe, che si vanno continuamente rinforzando. Le alture sul versante settentrionale dei Carpazi, che le nostre truppe, quantunque ostacolate dal tempo eccezionalmente cattivo, hanno conquistato dopo lunga lotta, sono ora l'obbiettivo degli attacchi russi, che dovrebbero aprire la strada al nemico verso il dorso principale della catena dei Carpazi, dalla quale lo avevamo scacciato verso la fine di gennaio ed il principio di febbraio. I russi non dànno ancora alcun segno di stanchezza in questi combattimenti con alterna vicenda; impiegano in questo punto evidentemente sempre nuove riserve mentre l'ala orientale rimane passiva già da parecchio tempo e l'ardore dell'attacco dell'ala occidentale nella depressione di Dukla tende evidenteente a raffreddarsi ».

I commenti di Berlino

BERLINO, 3. — L'ex-colonnello Gaedke pubblica nel *Vorwaerts* intorno alla guerra nell'est:

«Più fortemente che altrove si manifesta la volontà offensiva dei russi nella parte nord-ovest della linea dei Carpazi. Anche qui è verosimile che agiscano per riguardi politici, ma anche militarmente i loro attacchi ai passi di Dukla e di Uszok sono comprensibili. Negli scorsi giorni in alcuni punti, lotte sono avvenute di qua dal confine galiziano, su territorio ungherese.

«Secondo gli austriaci, l'impeto dell'attacco è rotto, ma la decisione non si ebbe ancora. Gli austriaci ammettono che vi furono dei momenti critici: ciò prova la violenza dell'attacco ed anche la preponderanza delle forze russe. Per ora non si può quindi parlare di esaurimento delle schiere russe, per quanto grande sia il numero degli uomini arresisi spontaneamente. Questa è sicuramente una prova che lo spirito bellicoso del contadino russo è poca cosa, ma non vuol dire che sia ugualmente indebolito nei capi. Non sappiamo sino a quando i russi saranno ancora in grado di riparare alle enormi perdite e non possiamo perciò giudicare se in tempo non lontano saranno costretti a passare dall' offensiva alla difensiva ».

Un nuovo più grave conflitto fra comitadjis bulgari e regolari serbi

NISCH, 2 (Ufficiale) — *Una forte banda bulgara attaccò ieri la nostra linea ferroviaria verso la stazione di Strumitza. Il posto di guardia che difende la ferrovia chiese d'urgenza soccorsi che furono inviati. Avemmo da parte nostra numerosi feriti.*

NISCH, 2. (Ufficiale) — *Stanotte verso le ore due numerosi comitadjis in uniforme militare attaccarono improvvisaente i nostri* blockhouse *di Vladovo.*

Le nostre guardie della frontiera superstiti furon respinte e dovettero ripiegare verso Strumitza. Il combattimento continua ancora.

Il numero dei morti e dei feriti è assai rilevante da ambe le parti.

Si dice che i bulgari si impadronirono di due cannoni serbi.

I feriti giunti alla stazione narrano che i bulgari operano il combattimento sotto gli ordini di ufficiali e ascendono a poco piò di un reggimento.

Molti credono che non si tratti di comitadjis ma di regolari bulgari. I posti alla frontiera che si trovano nella vicinanza del luogo del combattimento, giunsero a portare soccorso.

Verranno comunicati i particolari, appena arriveranno. Le comunicazioni telegrafiche con Ghergheli e Salonicco furono tagliate. (Stefani)

NISCH, 3 (Ufficiale) — *A proposito dell'incursione dei comitadjis bulgari, già segnalata, si hanno le seguenti ulteriori informazioni:*

1. I comitadjis bulgari furono respinti dalla stazione di Strumitza. Secondo le informazioni del capostazione di Strumitza, la ferrovia verso Ghevgheli è libera. Sembra che la linea non sia stata danneggiata. Continua ancora il combattimento. Si dice che due capi compagnia del terzo bano rimasero feriti.

2. I rinforzi giunti dagli avamposti serbi liberarono la stazione di Strumitza e si dettero ad inseguire i comitadjis bulgari che si ritirarono verso la frontiera bulgara. I due cannoni di cui si erano impadroniti i comitadjis bulgari furono ripresi. Si trovarono nella stazione di Strumitza sei cadaveri di cui due semicarbonizzati.

3. Le nostre truppe seguono il nemico in fuga. Si trovarono oltre trenta cadaveri nemici, ma stante il numero di cadaveri che i bulgari raccolsero, si ritiene che le perdite bulgare siano più elevate. Finora avemmo cinquanta morti serbi, uccisi durante l'incursione dei comitadjis bulgari nella notte scorsa.

Cinque nostre guardie che sorvegliavano la stazione di Strumitza furono trovate carbonizzate. — (Stef.)

SALONICCO, 3. — *Secondo un dispaccio ufficiale di fonte serba si annuncia che dopo accanito combattimento i comitadjis furono battuti ed inseguiti. La situazione è ora ottima.*

Preludi di mutamenti nei Balcani

Una polemica fra Venizelos e Gounaris

La Grecia uscirà dalla neutralità?

ATENE, 3. — La *Patris* pubblica la lettera inviata da Venizelos al ministro degli esteri Zografos.

L'ex-presidente del Consiglio protesta contro l'asserzione contenuta nell'ultimo comunicato, riguardante le concessioni che il precedente Gabinetto avrebbe giudicato suscettibili di essere consentite alla Bulgaria.

Il Ministro degli esteri attuale deve sapere — dice Venizelos — che il gabineto precedente ha respinto categoricamente ogni idea di concessioni. Già nell'autunno del 1914 il Gabinetto Venizelos aveva ricevuto l'assicurazione ufficiale che le potenze dell'Intesa non avrebbero formulata alcuna domanda di tali concessioni ed il 12 gennaio 1915 furono fatte nuove dichiarazioni in base alle quali la Intesa era disposta a riconoscere alla Grecia concessioni molto importanti nell'Asia Minore, se essa avesse voluto aiutare la Serbia e domandava soltanto alla Grecia di ritirare alcune obbiezioni alle cessioni territoriali che la Serbia aveva fatto alla Bulgaria e che Venizelos riteneva di natura tale da modificare l'equilibrio balcanico.

« In una lettera confidenziale che io diressi al Re — dice Venizelos — formulavo la mia opinione dicendo che nel caso in cui non fossero esistiti altri mezzi per preservarci dal pericolo bulgaro, non avrei esitato per parte mia a raccomandare la cessione di due mila chilometri quadrati della Macedonia orientale ma alle seguenti condizioni:

1. Noi domanderemo per la Grecia nella regione di Doiran e di Ghevgheli una estensione di mille chilometri quadrati, chiudendo in tal modo la breccia che esiste nella nostra frontiera a nord della Macedonia, breccia accettabile quando avessimo per vicina la nostra alleata Serbia, ma inammissibile per la Bulgaria.

2. La Bulgaria uscirebbe dalla neutralità nello stesso tempo che noi come alleata nostra e dei serbi.

3. La cessione del territorio avrebbe luogo soltanto dopo la guerra, se la Grecia assumesse la sovranità nella parte occidentale dell'Asia Minore indicata nella lettera al Re, ed avente una estensione di 140 mila chilometri quadrati circa.

4. La Grecia e la Bulgaria prenderebbero impegno di provvedere al reciproco acquisto dei beni dei loro rispettivi sudditi e la stima di questi beni sarebbe fatta da una commissione internazionale, comprendente un rappresentante di ciascuna potenza dell'Intesa.

Avendo poi la Bulgaria concluso un prestito di 150 milioni in Germania, io considerai inutile ogni tentativo di accordo; così allorchè recentemente io proposi di prender parte all'impresa dei Dardanelli, io esigevo come condizione principale che la maggior parte delle forze elleniche restasse intatta, in vista di respingere un eventuale attacco della Bulgaria».

Venizelos conclude che la pubblicazione del comunicato del governo otterrà il risultato di permettere alle esigenze della Bulgaria di affermarsi in seguito ancor più.

In risposta a queste argomentazioni il Presidente del Consiglio Gounaris dirige al suo predecessore una lettera di cui ecco i passi più importanti:

« I vostri memoriali alla Corona dimostrano l'esistenza in voi di una politica positiva tendente a scongiurare il pericolo bulgaro e ad ottenere che la Grecia e la Bulgaria uscissero simultaneamente dalla neutralità mediante la cessione dei Caza di Sarichaban, di Drama e di Cavalla. Ora gli eventuali compensi di cui voi parlate sono compresi, miranti non ad evitare il pericolo bulgaro, ma a fare uscire la Grecia dalla neutralità. Tali compensi il presente Gabinetto li cercherà ugualmente per la uscita dalla neutralità. Ma esso respinge le concessioni territoriali ». (Stef.)

Nel Belgio e in Francia

Le mine e le bombe

PARIGI, 3. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«Nella regione della Somme, a la Boiselle e a Dompierre la guerra di mine continua con notevole vantaggio per noi. Il numero totale dei prigionieri fatti nel Bois Le Pretre (nord-ovest di Pont a Mousson) dal 30 marzo al 1.o aprile sorpresa i 200, dei quali tre ufficiali.

«L'aeroplano tedesco che è stato abbattuto ieri mattina, aveva gettato bombe su Reims. L'apparecchio ha preso fuoco atterrando. I due aviatori sani e salvi sono stati fatti prigionieri. » (Stefani)

BERLINO, 3. — *Il grande Stato maggiore annuncia dal grande quartiere generale in data d'oggi:*

« Teatro occidentale. — *Il tentativo dei belgi di riprendere la fattoria Biosterock strappata loro il 31 marzo, è fallito.*

A Bois Le Pretre l'attacco francese contro una altura presso Nieder Aspach, ad ovest di Mulhouse, fu respinto.

« Teatro orientale. — *Non avvenne niente di essenziale. »*

Il colonnello russo traditore condannato a morte ed impiccato

PIETROGRADO, 3. (Ufficiale) — *Il Consiglio di guerra condannò a morte per relazione con una potenza nemica, il tenente colonnello russo Miassayedorf, interprete dello Stato maggiore dell'esercito. Miassayedorf fu impiccato. Continua l'istruttoria contro i complici, non appartenenti all'esercito.*

PIETROGRADO, 3. — *Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:*

« In seguito alle informazioni segnalanti l'attività del tenente colonnello Miassyedorf, interprete presso lo Stato maggiore del decimo esercito, il tenente colonnello stesso fu posto sotto sorveglianza.

« Appena si ebbe conferma dei sospetti che si nutrivano circa il carattere criminoso dell' attività spiegata da questo ufficiale di Stato maggiore che era in relazione con gli agenti di una potenza nemica, egli fu arrestato.

« Nello stesso tempo furono arrestate altre persone non appartenenti all'esercito, che sono sospettate della stessa attività criminale.

« L'istruttoria stabilì in modo assoluto la colpabilità di Miassyedorf, che fu perciò tradotto dinanzi al Consiglio di guerra, per rispondere della accusa di spionaggio. Il Consiglio pronunciò contro di lui la condanna di morte.

« Miassyedorf venne impiccato.

« Continua l'istruttoria circa i complici dell'ufficiale traditore.

« Ciascun prevenuto verrà tradotto dinanzi al tribunale competente, a mano a mano che la colpabilità verrà stabilita. »

to forte, robusto, col mio abituale

Due altri piroscafi silurati

HULL, 3. — *Il vapore olandese* Schielant, *carico di carbone, è affondato in seguito ad esplosione a ventiquattro chilometri da Spurn. L'equipaggio si componeva di sedici uomini. Tre perirono, uno scomparve. I superstiti sbarcarono a Hull.*

LONDRA, 3. — *Il vapore inglese* Lochwood *fu silurato la notte scorsa al largo di Strapoint. L'equipaggio fu salvato da un battello di Brixnas.*

Un battello da pesca di Fecamp fu silurato venerdì al largo del capo di Antyfer. L'equipaggio fu raccolto da barche da pesca. (Stefani)

Una bomba trovata alla Legazione della Grecia a Sofia

ATENE, 3. — *Secondo notizie da Sofia si è trovata una bomba nel giardino della Legazione di Grecia in prossimità alla stanza da lavoro del ministro. La bomba era munita di miccia, a non esplose. La polizia ha aperto una inchiesta.* (Stef.)

La risposta di sir Grey a una minaccia della Germania

LONDRA, 3. — *L'ambasciata degli Stati Uniti trasmise a Grey una comunicazione della Germania, in cui si chiede se sia vero che il trattamento degli equipaggi dei sottomarini tedeschi differisce da quello degli altri equipaggi prigioneri e si minaccia, nel caso di risposta affermativa, d'infliggere un trattamento più duro a tanti ufficiali britannici prigionieri in Germania, quanti sono i membri degli equipaggi dei sottomarini tedeschi prigionieri nella Gran Bretagna.*

Grey rispose che la necessità di separare dagli altri prigionieri di guerra gli ufficiali salvati dei sottomarini tedeschi «U. S» e «S. 12» indusse a metterli nelle sale di disciplina della caserma navale, ove vengono umanamente trattati e possono fare esercizi; sono forniti di libri tedeschi e non sono sottoposti ad alcun lavoro obbligatorio; sono meglio nutriti e vestiti che i prigionieri britannici dello stesso grado trovantisi attualmente in Germania.

Nondimeno gli equipaggi di questi sottomarini — continua sir Grey — che avanti d'essere strappati dalle onde, erano occupati ad annegare persone innocenti trovantisi a bordo delle navi mercantili neutre e britanniche e ad uccidere senza ragione i non combattenti, non possono considerarsi come avversari onorali, ma piuttosto come persone che per ordine del loro governo compierono atti contrari all'umanità costituenti infrazione al diritto delle genti.

Il Governo britannico desidera anche d'informare il governo degli Stati Uniti che durante la guerra attuale gli inglesi, qualche volta con pericolo della loro vita, qualche volta a determinato detrimento delle operazioni navali britanniche, strapparono alle onde oltre un migliaio di ufficiali e marinai tedeschi, mentre non vi è un solo esempio di ufficiale o marinaio britannico salvato dai tedeschi. (Stef.)

Le impressioni del generale Pau reduce dal viaggio nei Balcani e in Russia

PARIGI, 3. — Il « Petit Parisien » riceve da Atene:

« Il generale Pau è giunto qui, di ritorno dalla Russia. Ho saputo da fonte autorizzata che egli ha riportato l'impressione la più soddisfacente dell'esercito russo, le cui condizioni attuali oltrepassano tutte le speranze: l'alto comando è lodevole, le truppe sono perfette per resistenza, coraggio e allenamento, l'approvvigionamento è organizzato alla perfezione, le munizioni e gli armamenti sono in abbondanza, le riserve d'uomini inestinguibili. Una sola volontà anima questo immenso organismo: finirla per sempre con il comune nemico. — D'altra parte, l'esercito serbo riposato, rifatto, pieno di valore, è pronto a riprendere il compito così gloriosamente iniziato.

L'attitudine riservata dell'Italia

Le fiabe che corrono - L'intervento a tempo

TORINO, 3. — Telegrafano da Roma alla *Gazzetta del Popolo*:

« La partenza da Roma del Presidente del Consiglio e dei ministri Daneo e Ciuffelli, i quali saranno di ritorno solo dopo Pasqua, è un sintomo che le trattative e le questioni diplomatiche non sono ancora allo stato acuto. E' vero che resta a Roma l'on. Sonnino, ma questi si terrà solo al corrente degli avvenimenti internazionali senza pretendere per ora decisioni.

« La situazione dei vari Stati belligeranti è sempre irta di incognite, per cui l'Italia si mantiene il più possibile riservata.

« Attraversiamo un periodo arduo, delicatissimo nella politica nazionale; gli animi vibrano intensamente, le discussione appassionano. Si imporrebbe perciò la massima serenità e prudenza da parte di coloro che possono avere qualche influenza sull'opinione pubblica. Eppure avviene precisamente il contrario; e ogni giorno dobbiamo registrare questa insana tendenza a turbare gli animi con notizie che non hanno alcun fondamento, quelle che l'on. Luzzatti ha definito «favole romantiche». Così è avvenuto per le chiacchiere sulle iniziative di pace attribuite agli Stati Uniti; così per la missione inglese che sarebbe stata attesa in Italia.

« E così anche oggi le notizie più stravaganti circolavano sulla situazione dell'Italia riguardo al momento internazionale. Tali notizie sono spesso prospettate con tanta serietà e con tanta abbondanza di particolari, che formano tema di discussioni della giornta nei circoli politici e giornalistici!.

« Oggi, per esempio, era stata messa in circolazione la seguente informazione: « Le trattative fra l'Italia e l'Austria continuano, ma a Vienna, dove si è recato un eminente personaggio politico italiano piemontese per gettare direttamente col Governo austriaco le basi di un accordo dal quale l'Italia dovrebbe trarre benefici territoriali senza colpo ferire. La permanenza dell'eminente parlamentare sarebbe stata brevissima ed avrebbe avuto l'appoggio del nunzio apostolico a Vienna ».

« La storia di questo intervento di una persona che, sebbene non facente parte del Governo, si è occupata e si occuperebbe, secondo le confidenze che vengono fuori dall' ambiente tedesco della capitale, delle aspirazioni nazionali, era anche ornata di altre notizie appetitose. Si diceva che il Pontefice avrebbe spinto l'Austria a far concessioni all'Italia ed avrebbe avuto promesse di un compenso territoriale.

« Forse per contrapporre a queste fiabe, si è detto più tardi tutto l'opposo: che cioè il principe di Buelow non sarebbe rimasto ancora molti giorni a Roma, e con lui sarebbero partiti molti tedeschi, perchè le trattative coll'Austria, quantunque officiate da altissimi personaggi, non avevano avuto pratici risultati e l'Italia interverrà perciò nel conflitto.

« Fa bisogno di dire che tutte queste voci sono peggio che fantastiche, sconvenienti, perchè rappresentano un'Italia ridotta quasi a mendicare concessioni da una parte e dall'altra, e del tutto indecisa nelle sue direttive?

« Sarebbe dunque necessario di cessare questo pettegolezzo e di riflettere che ormai l'Italia è giunta a tale grado di preparazione militare che la conduce a considerare molto meno le combinazioni diplomatiche ed al guardare l'andamento degli avvenimenti militari. Sono questi — e ormai i belligeranti, e specialmente la Triplice Intesa, dovrebbero averlo capito — che decideranno l'ora dello intervento dell' Italia, perchè nella scelta dell'ora sta non solo la ragione del successo per le nostre armi, ma anche l'efficacia decisiva della nostra pressione.

« L'Italia è ormai pronta a tutto, e si può soggiungere che quasi certamente è già decisa al massimo cimento, ma deve pur riservare la decisione per intervenire *a tempo*.... ».

Concentramenti militari austriaci alla frontiera italiana

ROMA, 3. — Il *Giornale d'Italia* ha da Venezia:

Si ha da Trieste che l'eco delle vittorie russe e della baldanza dei russi, dopo la caduta di Przemysl che sommessamente circolano per Trieste, convincono ancora più della decisione dell'intervento dell'Italia in quanto che la pressione dell'esercito russo nei Carpazi ha mutato notevolmente l'orientamento militare. Dalla fortezza di Pola sono partite molte truppe per il teatro della guerra e nei punti di raccoglimento di Graz e di Lubiana, centri militari di primissimo ordine per l'Austria, non vi è che un piccolissimo contingente di truppe. Perciò ogni voce sparsa finora che nel Friuli orientale si concentrassero truppe austriache, non ha fondamento di verità. Nel Friuli, nell'Istria e nella Carniola non vi sono che i reparti adibiti ai servizi locali ed anche questi ridotti ai minimi termini. Le voci di concentramenti militari verso il Friuli orientale dipendono dal fatto che il comando militare prima di far partire truppe per il teatro della guerra aveva l'avvertenza di farle girare per diverse città, affinchè i cittadini avessero piena fiducia nell'esercito e si convincessero che il loro Impero è ancora forte di armi e di armati.

Che qualche vitalità di difesa si manifesti, lo si desume però dalle notizie avute che sulle alte vette del monte Re ed al nord della stazione di Adelsberg, si stanno scavando trincee ed importanti opere di fortificazione a mezzo dei prigionieri russi che in un momento di penuria e di disagio economico assorbono i consumi che potrebbero servire invece alla popolazione.

A proposito di questa azione dell'Austria nei riguardi dei prigionieri, giunge notizia che per i prigionieri serbi la sorte sia ben più dura. Dal principio della guerra i prigionieri serbi dovrebbero essere 20 mila, ma ora essi sarebbero 2 mila soltanto, perchè l'epidemia del tifo ne ha fatto strage.

Le vie tra la Romània e l'Austria sono state chiuse

PARIGI, 3. — Il « Daily Mail » ha da Bucarest:

« Per una coincidenza straordinaria, si è trovato che le quattro strade principali che conducono in Austria hanno bisogno di riparazioni, di modo che il traffico su di esse è stato sospeso e sono rimasti in patria migliaia di carri che dovevano trasportare generi alimentari in Germania, attraverso l'Austria. I compratori tedeschi si sono veduti costretti a rivendere con grandi perdite queste merci nel paese, e così esse ritornano in Romania.

Lo stesso « Dailp Mail » è informato che i tedeschi hanno asportato da Lodz (Polonia russa) i metalli, le lane, i cotoni e i generi affini che hanno potuto trovare nella Manchester russa. A mano a mano che hanno avanzato nella Polonia, i tedeschi — dice il giornale — hanno raddoppiato i binari costruendo nuovi ponti e rafforzando immensamente le comunicazioni.

UNA PRICIPESSA STRANIERA E IL KRONPRINZ

PARIGI, 3. — Nei circoli mondani, dice il periodico la « Renaissance » si è molto stupiti dell'attitudine di una autentica principessa appartenente a una nazione neutra — neutra ma piuttosto favorevole alla Triplice Intesa — che attraverso i salotti parigini non fa mistero delle relazioni continue che mantiene con il Kronprinz.

Alcuni trovano non senza ragione che la principessa straniera potrebbe essere un po' più discreta qualunque sia il grado di intimità che possono avere queste relazioni. Ella — scrive oggi un giornale di Parigi — riceve e se ne vanta continue lettere dall'erede presuntivo di Guglielmo ed è alquanto straordinario che si possa corrispondere in pieno Parigi col nostro maggiore nemico. Molti giudicano che già è eccessivo e non hanno torto.

Il Re di Danimarca

COPENHAGHEN, 3. — Il Re si sottopose ad una lieve operazioni chirurgica dell'intestino. Egli sta bene e potrà lasciare il letto fra alcuni giorni. Non saranno pubblicati i bollettini.

Il valore italiano nelle guerre napoleoniche

Truppe francesi e principi dell'Ottantanove in Italia — I «Bollettini» della Grande Armata — Alberto Cavalletto e Venezia tradita — La resistenza piemontese sulle Alpi — Una pace onorevole — Ufficiali e soldati italiani negli eserciti francesi — Ugo Foscolo ferito — Italiani a Marengo — L'artiglieria italiana ad Austerlitz — Un elogio di Napoleone.

Nella eventualità, molto probabile, che anche l'Italia debba entrare nel gran cimento, si evocano i gloriosi ricordi dei nostri soldati. Ma, nella evocazione, non si va più in là del 1848 con breve fermata al 1855, e su su sino agli eroismi dell'Eritrea e della Libia.

Ma il valore italiano si è manifestato molto tempo prima; ed era già antico quando viveva il Petrarca. Anzi, a proposito del Petrarca, c'è da augurarci bene, perchè se l'Italia

Prenderà l'arme fra il combatter — corto,—
Chè l'antico valore
Negl'italici cor non è ancor morto.

Non è intendimento nostro di spingerci tanto lontano; e nemmeno di chiedere alle pagine della storia per quali ideali pugnassero i nostri soldati di ventura, guidati da condottieri con tanto di fegato. Lo si chiederebbe invano. Alessandro Manzoni ha esaurito l'argomento con due soli versi:

E venduto ad un duce venduto
Con lui pugna e non chiede il perchè.

✱

Ma vogliamo fermarci in quel periodo, molto rumoroso e pure poco conosciuto, in cui le truppe francesi discesero in Italia insieme ai principii dell'Ottantanove.

Bisogna subito premettere che sino dalla calata di Bonaparte (aprile 1796) gli italiani hanno combattuto senza posa fra le linee degli eserciti francesi prima in Italia, poi in Austria, quindi in Prussia, in Ispagna e via via. Finalmente dal 1808 al 1814 *duecentomila italiani* ebbero sempre comuni cogli eserciti di Napoleone i pericoli e le fatiche su nuovi campi di battaglia.

Dell'eroismo italiano si trovano pochi e sobrii cenni nei *Bollettini* della Grande Armata; e ne è del tutto spenta la memoria in Francia, e, disgraziatamente, anche in Italia.

Non crediamo, quindi di far opera di usurpazione l'attribuire a noi italiani parte di quegli allori, così magnificati dalla storia che andarono tinti anche del nostro sangue.

S'intende che i francesi, nella dispensa della gloria, ebbero la parte del leone; ed Adolfo Thiers, il narratore massimo delle grandi battaglie della Rivoluzione del Consolato e dell'Impero, non disse mai, perchè non volle dire, che fra le milizie francesi erano frammischiati in gran numero piemontesi, genovesi, parmigiani, toscani, elbani, sardi ecc. ecc.

L'esercito di cui il generale Bonaparte aveva preso il comando arrivava a stento a 30 mila uomini mancanti di tutto, con poca cavalleria, con pochissimi cannoni. Alla giornata d'Arcole, le milizie di Bonaperte ascendevano a 45 mila combattenti. Ed il Direttorio non gli aveva ancora mandato un solo soldato di rinforzo. Quando arrivò la divisione Bernadotte, distaccata dall'esercito del Reno, la guerra d'Italia era sul finire, poichè si erano già iniziate le trattative che condussero al trattato di Campoformio, che il compianto Alberto Cavalletto ha maledetto durante tutta la sua vita, consacrandosi in quel trattato il tradimento della sua Venezia.

✱

Delle battaglie di Dego e di Millesimo, sino a quelle del Tagliamento e dell'Adige, molti dei 30 mila francesi rimasero per via, tra morti, feriti e dispersi. E allora come si arriva a 45 mila? Coll'entusiastico arruolamento di italiani nelle file dei soldati di Bonaparte. Breve: al finir della guerra, gli italiani nelle schiere francesi erano in maggioranza.

E qui si potrebbe anche aggiungere a dimostrazione del valore italiano, che le truppe del Piemonte, dal 19 settembre 1792 al 28 novembre 1796, non avevano cessato di illustrare con la loro tenace resistenza le gelide cime delle Alpi, contrastandone costantemente il passo al Kellerman, ai Dumerbion, ai Scherer ecc. Soggiacquero ma nobilmente, soltanto a Bonaparte, ottenendone, il 14 maggio 1796, una pace onorevole.

Le cronache del tempo ci hanno conservato i nomi di quei prodi italiani che incoraggiarono la nostra gioventù a correre sotto le bandiere del soldato liberatore. Citiamo alcuni di questi nomi: Lahoz, Pino, Fantuzzi, Narboni, Bolabio, Fontanelli, Marranesi, Rossignoli, Porro, Villata Pittoni, Lecchi, Bazzi, Battaglia, Peiri, Ortigoni, Orsengo ed altri, i quali, alla testa di nuclei italiani, concorsero uniti ai francesi, alle battaglie di Bassano, d'Arcole, della Favorita, all'assedio e presa di Mantova, all'occupazione sanguinosa di Faenza e di Ancona, alla marcia su Tolentino e ad altre azioni di guerra. E, più tardi, gli italani furono alle battaglie della Trebbia e di Novi, dove si misurarono con le truppe del barbaro Suvarow, alla difesa della linea del Varo, e tra i difensori di Genova col grande Massena, altro italiano.

Alla Trebbia venne ferito Ugo Foscolo, che poi fu tra i combattenti di Genova.

Nel giugno del 1800, due forti divisioni di italiani, al comando di Giuseppe Lecchi e del generale Pino, parteciparono alla meravigliosa battaglia di Marengo.

E queste due divisioni, rinforzate da nuovi elementi italiani, furono poi al famoso campo di Boulogne, destinate, con le altre truppe ivi ammassate a calare in Inghilterra. Fallita questa impresa, si mossero per la guerra di Austria; furono ad Ulma, e, di battaglia in battaglia, si spinsero a Vienna e si segnalarono nella celebre giornata del 2 dicembre 1805 ad Austerlitz.

Napoleone, non facile lodatore di soldati non francesi, mise all'*Ordine del Giorno* della Grande Armata i granatieri e l'artiglieria leggera delle divisioni italiane che tanto si distinsero in quella colossale battaglia detta dei *Tre Imperatori*.

Uomini e cose

Uomini forti.

Il tenente R. Giacomelli, nel «Giornale d'Italia», tratta della preparazione fisica necessaria ad assicurare nervi e muscoli forti al soldato. Per saper combattere nelle guerre odierne, dove molte volte si lotta senza vedere il nemico; per mantenersi calmi davanti al pericolo invisibile — senza fuggirlo, s'intende — ma senza neanche andarvi pazzamente incontro per impazienza nervosa; per sopportare gaiamente ogni sorta di privazioni, è necessario avere il corpo solido, allenato alla fatica, ed i nervi saldi all'urto delle emozioni.

A questo fine nessun mezzo è migliore degli sports. L'abitudine dello sport, ha detto Bergson, dà in colui che lo coltiva, la fiducia in sè stesso. E Marcel Prevost, assicura che gli sports di forza sono una meravigliosa scuola di sincerità, della quale poi la mente molto si giova anche nelle ore di studio; poichè le nature intelligenti vi attingono un prezioso reattivo di realtà. Alla scuola degli esercizi di forza e di destrezza il neofita acquista abitudini d'attenzione, di precisione, di resistenza, che poi non ha che a trasportare nelle occupazioni dello spirito. Questo può tranquillizzare i genitori che vedono nel «foot-ball» un così fiero nemico dello studio. In Francia, in questi ultimi anni, si è risvegliato l'amore alla vita sportiva; nè fra qualche tempo si darà più il caso, avvenuto nel 1911, che di 120 allievi presenti alla Scuola navale, 22 risultassero, alla fine dell'anno, assolutamente incapaci a nuotare!

In Germania gli allievi ufficiali di marina, appena alzati, hanno mezza ora di esercizi a corpo mezzo nudo, sulla nave dove sono imbarcati assieme ai mozzi; poi lezione di nuoto: dopo il bagno un'altr'ora di esercizi seguiti da una remata violenta e prolungata; durante la quale, sopravvenga pure un «groppo» di allievi ignoreranno l'impermeabile protettore, ma la doccia ghiacciata si rovescerà sui loro corpi seminudi e madidi di sudore...

Negli Stati Uniti un ufficiale di marina al disotto del grado di vice ammiraglio deve ogni anno dar garanzia, del suo allenamento fisico eseguendo a scelta, una delle seguenti prove: a piedi, 80 chilometri in 20 ore; a cavallo, 145 nello stesso tempo; in bicicletta, 160 in 15 ore. Il percorso può essere ripartito in tre giorni consecutivi; ed una commissione medica constata le condizioni alla partenza ed all'arrivo. In quanto all'esercizio di terra, basti sapere che il ministro della Guerra ha dovuto ultimamente intervenire per moderare l'eccessiva coltura del corpo nei giovani ufficiali.

Dell'Inghilterra è inutile parlare; essa è maestra in tutti gli «sports»; ognuno sa quanto vi son tenute in onore l'agilità, la vigoria e la resistenza. Gli allievi del collegio navale di Osborne fanno la caccia alla lepre ed al capriolo correndo a piedi dietro la muta dei cani lanciata dai bracchieri. E gli ufficiali organizzano partite di «foot-ball» e di «boxe» alle quali va ad assistere il Re.

Ma ciò che forse non tutti sanno è l'eccellente posizione che va prendendo rapidamente in Giappone in questo campo. Un generale russo, reduce dalla guerra di aMnciuria, confessava che i grandi successi giapponesi si dovettero meno al genio degli Stati Maggiori che alla meravigliosa attività dei tenenti e dei sottufficiali i quali opponevano continuamente e senza posa, alle immobili unità russe, bande agili fornite di una superiorità fisica incontestabile. E Barzini raccontò nel «Corriere della Sera» come nei corpo a corpo tra ufficiali russi e giapponesi, questi ultimi avessero sempre il vantaggio, non solo per il loro allenamento alla scherma delle armi bianche, ed alle prese fulminee della lotta libera; ma per la tolleranza al dolore ottenuta con la pratica costante del «jiu-itsu».

Così lo scrittore, chiaro e persuadente. Ee le sue parole suonano di conforto a noi; perchè i nostri giovani, ormai, si vanno facendo sempre più forti in ogni esercizio fisico. Qui, per esempio, tutte le plaghe intorno alla città, si popolano, ogni domenica ogni giovedì, ogni pomeriggio libero, di gioventù che gioca al «foot-ball» alla palla vibrata, al tamburello, esponendo al sole, al vento, alla nebbia ed anche alla pioggia il torso appena coperto da una maglia, le braccia e le gambe nude e vigorose.

✱

Non si deve più dire il Veneto, ma la Venezia, o le Provincie della Venezia.

Si dice impropriamente il *Veneto* per una deplorevole consuetudine sorta da ingrato ricordo di dominazione straniera — osserva il *Marzocco* — e sono quindi degne di ogni considerazione le nobili e storiche ragioni che hanno evidentemente ispirato il Ministero dell'Interno a stabilire ufficialmente questa pi6 italiana dominazione. La Direzione del Touring ha già deliberato di adottarla nella sua prossima pubblicazione, la «Guida della Venezia.

✱

La preghiera di Mose.

Il Mosè, rappresentato al San Carlo di Napoli nel 1818 ebbe un successo clamoroso, entusiastico che andò crescendo di scena in scena, fino alla ultima, alla chiusa della quale però il successo minacciò di mutarsi in un disastro. Nel punto culminante, allorchè le acque del Mar Rosso si aprono per lasciar passare il popolo ebreo ecco che sotto il mare di tela dipinta s'indovinano e quasi si vedono muoversi le groppe delle comparse che camminavano carponi allo scopo di fare le onde e tirarsi a parte il mare. L'effetto era così comica che l'opera finì con una risata generale a cui partecipò anche il Rossini.

Ma il Tottola, autore del libretto, non rideva; si scervellava, invece, a cercare u nrimedio; e lo trovò. Una mattina si precipita in camera di Rossini, gli presenta un foglio e grida: Ho salvata l'ultima scena! — Il Rossini ancora assonnato, prima brontolò, poi lesse; poi corrugò le sopracciglia, balzò dal letto, e così com'era, corse al tavolino, afferrò dei fogli da musica e si mise rapidamente a scrivere.

Poi consegnò i fogli al Tottola, dicendo: Porta questi all'impresario; che faccia copiare subito le parti; sta sera faremo la prova per domani.

E l'indomani sera, alla scena finale, mentre il pubblico si disponeva a ridere od andarsene, ecco che Mosè, invece di avviarsi col popolo ebreo verso il fondo della scena, muove verso il proscenio ed intona una preghiera:

Dal tuo stellato soglio
Signor, ti volgi a noi...

Alla voce del protagonista si unirono nella ripresa le voci degli artisti e del coro. Quando tutti caddero in ginocchio ripetendo il cantico solenne ed al cenno imperioso di Mosè le acque si separarono echeggiò per tutto il teatro un formidabile urlo d'entusiasmo; il sipario dovette rialzarsi e la preghiera ripetersi, chiusa da un vero delirio d'applausi.

— Sei contento, eh, miserabile? — chiedeva poi Rossini all'impresario che lacrimava di gioia — ma il merito è tutto di quell'animale di Tottola.

Così racconta «Tom» nel «Giornale d'tIalia».

Bollettino Meteorologico

ROMA, 3. — EUROPA. Pressione massima 769 nei Carpazi — minima 760 sulle Coste Baltiche occidentali.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro leggermente salito in Sardegna e Toscana — abbassato nel rimanente intorno due mm. — temperatura irregolarmente variata al Nord. Stamane cielo vario nel Veneto.

PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti moderati del primo quadrante — cielo vario — temperatura diminuita.

Sul versante Adriatico venti moderati del primo quadrante al Nord.

(UDINE 3 APRILE)

Ore 8 Termometro: 6.5 — Massima: 13.2 — Minima: 4.1 — Barometro: 755 — Stato del cielo: Bello — Vento: N: — Pressione: Stazionaria.

Cronaca Provinciale

Il GIORNALE DI UDINE esce tutti i giorni nelle prime ore del mattino e parte coi primi treni per la provincia.

Da LATISANA

Saldo dei premi della Mostra equina - Distribuzione di seme di Cavolfiore primaticcio e di Patate Matilde

Ci scrivono 2 (n):

La Presidenza del Comitato ordinatore della Mostra equina di Latisana dello scorso Settembre, avvisa gli interessati che per ottenere il saldo dei premi concessi alle puledre e cavalle nate nel 1912 o prima, occorre che presentino entro il 30 giugno p. v. alla Cattedra ambulante di Latisana, regolare certificato di monta attestante che la cavalla o puledra premiata è stata coperta nella corrente primavera da uno stallone governativo o approvato del tipo corrispondente alla categoria alla quale l'animale era iscritto alla Mostra.

Nel territorio in cui la Mostra equina si riferiva, i stalloni governativi funzionanti per la corrente stagione sono pel Tipo Postiere:

«Quineville», Bretone - Norfolk, della stazione di Latisana; — «Flat Top Squire» Hachney, della Stazione di Latisana — «Léfacot», Bretone - Norfolk, della stazione di Portogruaro e per Tipo da tiro leggero o da sella: «Toulusin» Anglo - orientale, della stazione di Portogruaro.

Il saldo dei premi delle puledre nate nel 1913 verrà fatto in occasione della Mostra di Puledre che si terrà in Latisana nel venturo autunno.

✱ La Cattedra ambulante di agricoltura di Latisana avvisa che anche pel corrente anno è stata incaricata dalla Spett. Commissione pellagrologica provinciale della distribuzione del seme di Cavolfiore primaticcio di Toscana e di Patate Matilde, agli agricoltori dei distretti di Codroipo, Latisana e Palmanova.

La distribuzione delle patate Matilde per seme sarà semi - gratuita, avrà cioè luogo dietro pagamento di 15 centesimi per chilogrammo di patate. La quantità che verrà concessa ad ogni agricoltore non potrà superare i 30 chilogrammi (sufficienti per circa 250 - 300 mq. di coltura); questo quantitativo potrà venire ridotto.

La distribuzione del seme di Cavolfiore primaticcio di Toscana sarà gratuita e nella proporzione di gr. 5 per ogni agricoltore (sufficienti per 3 mq. circa di semenzaio e per ottenere un prodotto di 600-800 piante).

Le prenotazioni si accettano in ordine di data presso i Circoli agrari di Codroipo, Latisana e Palmanova.

La consegna dei semi avverrà pel Cavolfiore nel maggio, per la patata Matilde nel giugno p. v.

Da BUTTRIO

La misera fine di un alcoolizzato

Ci scrivono 3 (n):

Stamane prima del levar del sole da diversi soldati di fanteria venne estratto dalla roggia in prossimità di Caminetto il cadavere di certo Quaini Francesco di anni 67 padre dell'assessore comunale Quaini Pietro esercente nella frazione di Camino.

Dalla tempia sinistra del cadavere usciva sangue. Della triste scoperta venne dato avviso al Municipio, e accorsero subito sul luogo il sindaco e il medico locale i quali disposero per il piantonamento e il coprimento del cadavere, in attesa delle constatazioni legali per parte delle autorità.

Più tardi sopraggiunse il maresciallo dei carabinieri con un milite che, dopo le constatazioni, dispose per il trasporto del cadavere alla cella mortuaria del cimitero poco distante.

Si suppone che l'annegato, che ieri sera fu preso dal vino, rincasando male in gambe, sia caduto nella roggia e che nella caduta abbia battuto con la tempia sinistra in uno dei pali fissati nel canale in quel posto per sostegno degli argini e che sia rimasto talmente tramortito da non poter più uscire dall'acqua, poichè era infangato solamente il lato sinistro del corpo.

Il Quaini Francesco era stato per molti anni gastaldo dei conti Asquini in comune di Bicinicco e da 2 - 3 anni dopo mortagli la moglie conviveva col figlio qui a Camino.

Da MARTIGNACCO

La lapide a un eroe di Libia

Ci scrivono 2 (n):

Lunedì 5 aprile correne alle ore 9.30 avrà luogo in Municipio l'inaugurazione di una lapide commemorante l'alpino Zuliani Remigio, morto eroicamente ad Ettangi, e la consegna della medaglia d'argento al valor militare alla di lui madre.

Da CIVIDALE

Il mercato - Decesso - Fermo di contrabbando - Cinematografo

Ci scrivono 3 (n):

Il mercato d'oggi fu scadente in confronto degli altri anni, in vigilia di Feste Pasquali.

I generi complessivamente aumentarono di valore; così ad esempio il burro venne pagato fino a lire 3.30 mentre la media del decorso anno fu di lire 2.40.

In proporzione salirono tutti gli altri generi compresa la verdura.

✱ Ieri sera alle ore 16, dopo una lunga malattia morì il cav. Francesco Rampi di anni 69 ricevitore del Registro in pensione.

Fu un uomo di metodi originali ma ottimo sotto ogni rapporto e ben voluto da tutti. Godeva fama di danaroso. Lascia il fratello Andrea ed alcuni nipoti affezionatissimi nel più profondo dolore. I funerali seguiranno domani alle ore 16.

✱ Si afferma che vennero sequestrati parecchi quintali di riso destinato a varcare il confine.

✱ Domani in teatro rappresentazioni cinematografiche continuate dal le 16 alle 20.30.

Da S. PIETRO al Natisone

Costruzione di strade

Ci scrivono 3 (n):

Apprendiamo come in seguito al vivo interessamento addimostrato dall'on. bar. E. Morpurgo, il Ministero dei LL. PP. abbia stanziato un primo fondo, il quale sarà erogato al più presto possibile, a favore della viabilità dei comuni della Slavia friulana.

Sarà concesso al comune di Tarcetta, della Cassa depositi e Prestiti, un mutuo speciale di lire 55.000 per la costruzione della strada Erbezzo - Cala. - Montefosca - Gorignovaz e della strada Lasiz - Cicigolis.

Da PALMANOVA

Il concorso concimaie e cortili pel distretto di Palmanova si chiude il 30 aprile prossimo

Ci scrivono 2 (n):

Entro tale termine devono pervenire alla Cattedra ambulante di Agricoltura di Latisana o ai Circoli agrari di Palmanova e S. Giorgio di Nogaro, le domande dei concorrenti stese sugli appositi moduli a stampa forniti gratuitamente dalle Istituzioni sopra indicate che a richiesta forniscono anche il Programma dettagliato del Concorso.

Il Titolare della Cattedra d'agricoltura di Latisana è gratuitamente a disposizione per schiarimenti, sopraluoghi e quant'altro può abbisognare agli agricoltori per prendere parte al Concorso.

I premi ammontano a lire 850.

La Commissione giudicatrice compirà i sopraluoghi nel maggio p. v. e la proclamazione dei premiati avverrà entro giugno.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

La banda in piazza

Ci scrivono 2 (n):

Ecco il programma che la banda locale eseguirà il giorno 4 marzo 1915 dalle ore 14 alle ore 15 in piazza XX Settembre:

1. Marcia
2. «Momento musicale» Schubert.
3. Gran Fantasia «Nabucco» Verdi.
4. Sinfonia «Fra Diavolo» Auber.
5. Valzer «L'Italia» Metra.

Da POZZUOLO

Corso di bacologia

Ci scrivono 3 (n):

Per incarico del Ministero d'Agricoltura verrà tenuto presso questa R. Scuola Agraria un corso teorico-pratico di Bachicoltura e Gelsicoltura. — Chi desidera parteciparvi, per maggiori schiarimenti può rivolgersi alla Direzione della Scuola.

Cronaca Cittadina

Per la festa di Pasqua domani non si pubblica il Giornale.

Il prossimo numero uscirà martedì 6 corr. nelle prime ore del mattino.

La fiducia nel Governo

Nell'attesa degli eventi che incombono e per affrontare i quali il Governo seguita con perseverante energia a prepararsi, noi dobbiamo continuare la nostra attività con serena fermezza.

L'azione del Governo, della provincia, dei Comuni, per superare la crisi della disoccupazione, accrescendo la potenzialità delle vecchie fonti di lavoro e creandone di nuove, è stata senza dubbio larga, intensa ed efficace. Ora è necessario che questa azione non solo continui, ma che abbia la piena fiducia e il coraggioso concorso della intera popolazione. E' necessario che nel Friuli rimanga sempre viva e vibrante, con la salda tempra della stirpe, la fede che in momenti ben più difficili di questo non ci è mancata.

Approviamo perciò la propaganda dell'*Amico del Contadino*, per invitare i nostri agricoltori a persistere nella loro attività molteplice e ad accingersi, con animo fidente, alla prossima campagna bacologica dalla quale la provincia ritrae così grande beneficio.

E confidiamo che la propaganda abbia la fortuna che merita, benchè non sia stata — a nostro modesto avviso — felicemente coadiuvata da una lettera della Presidenza dell'Agraria all'on. Ministro Cavasola, nella quale — in buona fede, certo, ma con eccesso di zelo — si fa apparire soverchio e, per ragioni che si intuiscono, anche inopportuno, il timore che i granai, occupati provvisoriamente dai militari, non possano essere liberi per la fine di maggio.

Scuola e Famiglia

La signora Olga Camavitto ha offerto lire 5 in morte del bambino Carletto Chiodi.

Riposo festivo degli uffici postali

Oggi, giorno di Pasqua, rimane aperta la succursale N. 1 (Viale Stazione) dalle ore 8 alle 12 e dalle 17 alle 20.

La fiera di beneficenza

Ieri si è lavorato durante tutta la giornata e a tarda sera si lavorava ancora per allogare i numerosissimi oggetti, che vennero disposti con artistica eleganza.

Alla fiera si possono guadagnare gli oggetti più disparati, ma tutti utili, e molti dei quali di valore non lieve.

I buongustai dovrebbero chiamarsi soddisfatti, poichè per 10 centesimi si può avere una bottiglia di vino prelibato, nè manca nemmeno il contorno di un buon pezzo di formaggio, nonchè salami, focaccie ed altri dolci.

Ciascun numero, come il solito, costa dieci centesimi, ed anche con un solo numero si può divenire il fortunato vincitore del più bello dei doni esposti.

Alle nostre gentili lettrici e ai nostri cortesi lettori facciamo l'augurio della Buona Pasqua, che, cioè, vadano alla fiera e acquistino parecchi numeri fortunati.

La fiera si apre stamane alle ore 9.

6. ELENCO DEI DONI

Giovanni Sello, servizio per liquori per 6 persone, 2 servizi per liquori per 4 persone e cose diverse — Margherita e Guido Berghinz, gruppetto in maiolica — Carolina e Giuseppe Murero, servizio per champagne in cristallo per 12 persone — Italia Pico Comessatti, servizio da caffè per 6 persone, servizio per dessert per sei persone — co. Nella Arnaldi, bomboniera con dolci — co. Costa Reghini Schiff servizio per caffè in porcellana per 12 persone — Maria e Luigi Spezzotti servizio per dessert in argento per 6 persone — Elvira Calleri Buzio Un orologio da tavolino — Ditta C. Scocimarro; una cassa di sapone Lanza — co. Anna Lovaria Tomadini servizio per frutta per 6 persone — Anna Tellini Zurca, servizio per frutta in cristallo per 6 persone — G. Ridomi, 10 bottiglie vino santo — cav. Gio. Batta della Marina servizio da caffè in porcellana con vassoio — Carlotta Biancuzzi Cosattini, servizio per spazzole — Cornelia Larocca Barduzco, servizio per dessert in porcellana — Ditta Nicolò Santi un bicchiere in cristallo e argento, un portacenere in bronzo una cornice Orsola Zacchi Brunich 2 portatovaglioli in argento — Eugenia Tavasani servizio per liquori per 6 persone — Famiglia Del Mestre due porta fiori — Maria Tellini Canciani una giardiniera in cristallo e metallo brunito — Amelia e Giovanni Contarini servizio per tavola in argento — Vittorio Elisa Scola, servizio

---

3 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

Questi allora, con una visibile ripugnanza e colle labbra pallide, afferrò pei piedi colui che era stato Parenty. In due lo portarono in una vasta stanza vicina. Lo deposero su di una poltrona di canna, e tornarono nella camera da letto, chiudendo con gran cura l'uscio. Ciò fatto, Maladet si sventì tutto, si annodò intorno al capo un fazzoletto di seta indiana, simile a quello di Parenty, e si ficcò senza ribrezzo fra le coltri che forse non erano ancora fredde.

Tirate che si ebbe le coltri su gli occhi, la pelle terrea e sucida lo rassomigliava, tanto da ingannare, allo infelice di cui si era messo al posto.

Lestremont rabbrividì. Non ancor perverso del tutto, egli pensò se non gli restasse tempo di fuggire senza guardarsi indietro. e di lasciare che gli altri compissero l'opera scellerata. Ma Maladet tagliò corto con le sue riflessioni dicendogli bruscamente:

— Richiama Desinard. La sua sorveglianza non è più necessaria.

Denisard entrando rimase stupefatto vedendo come l'amico e complice suo si era trasformato.

Nessuno infatti avrebbe dubitato di vedersi davanti un moribondo.

— Ed ora aspettiamo disse Maledet a voce sommessa, quasi temesse che un servo lo potesse udire.

Denisard e Lestremont, coi nervi in sussulto, camminavano su e giù per la camera in punta dei piedi, senza saperlo, come se proprio non volessero disturbare il finto ammalato.

L'attesa si prolungò così per tre quarti d'ora, dopo i quali si udì una carrozza entrar nel cortile della casa. Ne discesero tre persone; primo Martineau, poi il notaio, infine un terzo, che nè Maladet, nè Lestremont, nè Denisard conoscevano, e il di cui inatteso arrivo li mise tutti in grande agitazione.

I nuovi arrivati entrarono nella camera da letto.

Maladet si era tanto immedesimato nella parte del morto, che Martineau, al primo colpo d'occhio credette che fosse mancato il tempo per preparare l'inganno o che fosse mancato il coraggio ai suoi complici di tentarlo.

Ma un'occhiata furtiva del finto ammalato lo rassicurò.

— Signori, diss'egli a bassa voce, avendomi il signor Bonneau, qui presente; e accennò al notaio, avvertito che la legge esige perchè un testamento sia valido, la presenza di quattro testimoni, ho creduto di far bene conducendo con me la persona che vedete.

Desinard e Lestremont interrogarono cogli occhi l'individuo che Martineau presentava loro con un gesto. — Questi salutò senza aprir bocca.

Martineau, chinandosi allora sopra Maladet, gli disse con voce ipocrita:

— Caro Parenty, ecco il notaio venuto a ricevere il tuo testamento. Sei in grado di dettarlo

Maladet, senza aprire gli occhi, senza muovere le coltri che lo nascondevano quasi tutto, rispose con voce semispenta:

— Son pronto, purchè vi affrettiate.

— Avvicinatevi signore, disse Desinard al notaio, sedete vicino all'ammalato. La sua voce si sente a fatica, e la potrete udirla più distintamente.

Il notaio fece quello che gli si diceva, e stese su di un foglio le formule preliminari dei testamenti, chiedendo nome e cognome di ciascuno.

— Io mi chiamo Feliciano Martineau, disse il primo interrogato, ho trentadue anni e sono agente di una Società di assicurazioni marittime a San Dionigi, dove abito.

— E voi, signore?

— Evaristo Lestremont, negoziante, trentaquattro anni dimorante pure a San Dionigi.

— E voi?

— Giuseppe Desinard, ex economo di una piantagione oggi, senza impiego, quaranta anni, pure domiciliato a San Dionigi.

Quando, dopo costoro, il notaio si volse alla persona condotta da Martineau, questa rospose con una voce franca ed aspra:

— Onorato Pertuis, cinquantun anno, mastro di cabotaggio, oggi luogotenente a bordo del «Rocher de Saint Malo», il gran bastimento a tre alberi che è ancorato nella rada.

A questa dichiarazione si avrebbe potuto scorgere un leggero sorriso sfiorare le labbra di Martineau. Era chiaro che il quarto testimone, uomo di buona fede come il notaio, era stato scelto a bella posta fra l'instabile popolazione del porto, che dopo un soggiorno di qualche settimana si cambia e se ne va, spesso per non più ritornare.

Dopo otto o dieci giorni costui si sarebbe imbarcato. La sua nave avrebbe fatto rotta forse per lontani paesi. Probabilmente non avrebbe più rimesso piede in quel paese. Senza contare che c'era sempre da sperare in un naufrago o in un buon annegamento.

La scelta della persona non poteva dunque essere migliore; e Maladet, dotato di uno spirito sagacissimo, disse a sè medesimo che Martineau era assolutamente un prezioso compare.

Crediamo inutile ormai di spiegare al lettore quale fosse il progetto dei quattro furfanti che il medico arrivando aveva trovati intorno al letto di Parenty.

Essi si erano associati per carpire il tesoro e dividerselo; Maladet, che si era assunto di far la parte del moribondo, doveva fare anche la divisione.

Bene inteso, naturalmente, che correndo lo stesso pericolo, a ciascuno dei quattro spettava un quarto della eredità di Parenty.

Maladet, piegandosi in modo che il notaio potesse intenderlo chiaramente, incominciò:

(*Continua*)

per fragole per 12 persone — Ditta G. Muzzatti, Magistris e C. 3 sacchetti di farina — G. Ferucci 6 sveglie — Girolamo d'Aronco 2 vasi in cemento — Adele Petz Comessatti 2 forme di burro di Latteria — Sambuco e Dalla Venezia un lavandino — Renza Angeli Toscano un vaso per fiori in cristallo — Latina Orgnani Martina giardiniera in cristallo e metallo bianco — Elio e Maria Pellas lampada elettrica da tavolino — co. Angelina dal Torso, un lavabo in ferro smaltato e marmo, con catinella, brocca e portasapone — famiglia co. Asquini 5 sacchi farina da 20 chilogrammi ciascuno, 1 pezza di formaggio, 2 salami, 12 musetti, 1 orologio 1 bomboniera — Carlotta Locatelli 10 bomboniere con biscotti, 6 bomboni con dolci — Anna Rizzani Fantoni servizio per scrivere in argento.

Banda del Ricreatorio Carlo Facci

Programma da svolgersi sotto la loggia di S. Giovanni oggi dalle ore 14 e mezza alle ore 16:

1. Marcia militare — D'Arienzo.
2. Mazurca «Vaghe pastorelle» Manente.
3. Pout Pourri originale — Nocentini.
4. Polka «Al veglione» Barbera.
5. Sinfonia «Sulla spiaggia del mare» Barbieri.
6. Marcia finale «rPimavera scapigliata» Strauss.

TRE ARRESTI PER SPACCIO DI MONETA FALSA

Avant'ieri sera, verso le ore 10, entrò nell'osteria esercita dal sig. Monterisi in via Castellana, un giovanotto il quale ordinò un bicchiere di vino.

Al momento di pagare trasse di tasca un portamonete e ne tirò fuori un biglietto da dieci lire.

L'oste, nulla sospettando, diede il resto al cliente il quale tosto si allontanò.

Alcun tempo dopo, però, il signor Monterisi volle esaminare più accuratamente la banconota e si accorse con stupore, come quella fosse falsa.

Avvertì del fatto due carabinieri che assieme a lui si mossero alla ricerca del truffatore; girarono dappertutto per un buon pezzo, ma invano.

Verso le otto del mattino, però, il signor Monterisi si recò alla stazione e questa volta fu più fortunato.

Egli scorse infatti, il suo ricercato, che tra parentesi si era spacciato per un profugo, il quale stava per prendere il treno; chiamò due carabinieri che trassero subito in arresto il giovanotto.

Costui si qualificò per Ferdinando Tondolo, di Antonio, di anni 30, da Voghera, già applicato ferroviario, attualmente viaggiatore.

Egli stava per recarsi a Cividale ove tiene la famiglia.

Condotto in caserma dei RR. CC. quivi venne perquisito: gli si rinvennero addosso 160 lire, in biglietti da dieci meno uno da cinquanta e tutti furono riconosciuti per falsi e abbastanza bene imitati.

Sembra che l'arrestato abbia pure dei complici; l'autorità perciò attivamente indaga.

Apprendiamo ulteriormente da Cividale, come in nesso all'arresto dello spacciatore di biglietti falsi, sieno stati pure fermati da quei carabinieri altri due individui.

La costruzione della Pedemontana

Pubblichiamo con piacere il seguente telegramma inviato all'on. Ciriani dal Ministro dei LL. PP.:

Dep. Ciriani,

In risposta tuo telegramma ti partecipo che il primo corrente è stato sottoposto alla firma reale il decreto legge per completare i movimenti di terra e opere d'arte minori su tutta la ferrovia Sacile - Pinzano. Con ogni sollecitudine verranno adottati ulteriori provvedimenti per iniziare i relativi lavori.

Cordiali saluti. *Ciuffelli*

Esposizione pro disoccupati

3. Elenco: opere precedenti N. 74: Sig. Giuseppe Bruni un dipinto ad olio — signorina Lea D'Orlando un dipinto ad olio — signorina Fides d'Orlando due dipinti ad olio — signorina Fides Nimis due acquerelli — signora Ninetta Besarel Angelini una scultura — ditta Boldorini un ingrandimento fotografico — ditta G. Rovere otto fotografie — prof. A. Colasini un acquaforte — nobile collegio Dimesse due cofani portagioie in legno scolpito — prof. C. Someda de Marco due acquerelli e due acqueforti — prof. cav. Giovanni del Puppo un dipinto a olio — ditta Luigi Fietta una diapositiva — ditta de Faccio dieci autocromie — prof. Failutti un paesello. — Totale opere 110 (continua).

Circolo Familiare

La seconda gita sociale

Visto l'esito brillantissimo della prima gita, la Presidenza ha indetto una seconda per domani lunedì 5 aprile con meta: Plaino di Pagnacco.

Ritrovo alle 14.25 alla Stazione del tram Udine - San Daniele. Ritorno con la corsa delle 19.

L'arresto di un contrabbandiere

Venne tratto in arresto dal delegato di P. S. Boccardi, all'Albergo «Savoia» ove alloggiava, certo Giuseppe Lakoniz fu Antonio, da Bruna (Moravia), sedicente fabbricante di lucido di scarpe; egli tentava contrabbandare dello spirito di trementina paraffina, olio di merluzzo ed altre sostanze di cui è inibita l'esportazione.

La merce sequestratagli avrebbe un valore di circa 150 lire.

Cinema Italia

Sala Cecchini

Programma grandioso per domenica 4 aprile 1915:

«La caccia all'anitra» Interessante film dal vero.

«Il cuore che tradisce» Emozionante dramma in 4 parti edito dalla rinomata casa Aquila Film di Torino.

«Il debutto di Kri Kri» comica.

Stato civile

Dobbiamo omettere, per un disguido, lo Stato Civile, perchè l'Ufficio anagrafe ci consegnò il bollettino già pubblicato domenica scorsa.

Il GIORNALE DI UDINE esce tutti i giorni nelle prime ore del mattino e parte coi primi treni per la provincia.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Programma eccezionale per domenica 4 aprile 1915 (Il teatro si apre alle ore 15).

«Curioso accidente» — Brillantissima commedia in due atti interpretata dal celebre artista RODOLFI.

«Per l'onore» Emozionante dramma in un atto.

«La domenica della famiglia Brigot» comicissima.

Dopo le proiezioni cinematografiche debutto di Oreste Croce L'aristocratico cantante dicitore, reduce dai trionfi di Trieste.

«La Vysia» cantante generica.

«Zaira Amira» Celebre troupe franco - belga.

Quanto prima «La donna nuda» Grandioso dramma in 4 atti. Protagonista la celebre artista LYDA BORELLI.

Teatro Sociale

NOVO CINE

La tanto attesa: «*Gerla di papà Martin*» attirò ieri sera gran quantità di pubblico.

L'aspettativa non andò delusa perchè la film è realmente bella in tutta l'estensione del termine. Non occorre dire che il grande Ermete Novelli della parte del protagonista ne fa una creazione degna della sua potenzialità artistica. Altri attori italiani coadiuvano egregiamente il sommo artista. Una parola di lode va tributata alla Casa Ambrosio che nulla ha trascurato in questa film per renderla un capolavoro, e vi è riuscita perfettamente.

Il dramma era preceduto dal «Pathè Journal» con attualità interessanti.

Lo spettacolo si chiudeva con una scena comicissima della casa Gaumont.

Oggi il programma si ripete incominciando alle ore 15.

R. LOTTO

(ESTRAZIONE DEL 3 APRILE)

VENEZIA	52	63	35	53	81
BARI	84	25	34	18	22
FIRENZE	20	35	76	27	21
MILANO	88	25	82	67	39
NAPOLI	87	68	53	30	79
PALERMO	78	71	39	12	76
ROMA	66	22	58	3	5
TORINO	66	46	38	83	12

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il centro austriaco nei Carpazi sta per essere sfondato

Il comunicato ufficiale da Vienna

VIENNA, 3. — *Il comunicato ufficiale in data del 3 a mezzogiorno dice:*

«Sul fronte dei Beskidi orientali da ieri si svolgono combattimenti soltanto nell'alta valle di Latorcza e sulle alture al sud di Virava. Nuovi rinforzi russi entrati in azione, costrinsero i reparti più esposti, che combattevano sui due lati dei colli di Cidna e Berechy, a ripiegare alquanto.

«Gli attacchi contro le posizioni al nord del passo di Uszok furono respinti sanguinosamente. Si constata ora sul fronte dei Carpazi la presenza di tutte le divisioni delle forze russe trovantisi ultimamente davanti a Przemysl.

«Nella Galizia sud-orientale avvennero soltanto combattimenti di artiglieria. Davanti alle nostre posizioni fra il Dniester e il Pruth regna la calm dopo i combattimenti pieni di successo del primo aprile». (Stefani)

Se le truppe austriache non ricevono i pronti e validi rinforzi che la Germania, secondo i telegrammi di ieri, avrebbe mandato togliendoli dallo scacchiere orientale, la penetrazione dei russi in Ungheria può dirsi una questione di giorni, di ore forse.

Da alcuni giorni i telegrammi che vengono dal campo austriaco, tanto gli ufficiali che quelli privati, hanno lo stesso ritornello sulle forze preponderanti del nemico che, potendo fare il ricambio delle truppe sul fronte, esercita una pressione formidabile contro l'avversario il quale deve tenersi giorno e notte sulla difensiva.

Il corrispondente della *Neue Freje Presse* dice: «Le nostre truppe devono fare sforzi sovrumani per mantenere il terreno»; e l'ultimo comunicato ufficiale, contrariamente a quanto fino ad ieri si asseriva nei giornali di Vienna, ci informa che tutto il corpo russo di Przemysl è già sui Carpazi.

Dal complesso dei telegrammi odierni, sembra che il comando austriaco voglia preparare le popolazioni alla notizia della ritirata in pianura per coprire la capitale ungherese. Se questa potrà farsi lentamente, in modo da permettere il ripiegamento dei corpi austriaci operanti in Bucovina, l'efficienza dell'esercito austriaco, per quanto indebolita, sarà ancora certamente valida ad opporre nuova forte resistenza; ma se la ritirata dai Carpazi dovrà essere rapida, i corpi austriaci operanti in Bucovina e fra il Pruth e il Dniester verranno a trovarsi in tale critica situazione, da rendere più vicino il tracollo dell'esercito intero.

La legge militare al Senato francese

PARIGI, 3. — *Il Senato, dopo brevi dichiarazioni del Ministro della guerra che conferma il discorso da lui pronunciato il primo aprile alla Camera, approva il progetto relativo al reclutamento della classe* 1917. *Il Senato si aggiorna quindi al 22 aprile.* (Stefani)

La proroga della moratoria delle cambiali al 6 aprile

ROMA, 2. — In seguito ai numerosi voti espressi al Governo da parte dei rappresentanti del piccolo commercio, perchè la moratoria non avesse a cessare completamente il 31 marzo e quantunque il Consiglio dei Ministri avesse già manifestato le proprie intenzioni in proposito, nel senso di non accordare proroga alcuna alla moratoria, il Ministri di Agricoltura, on. Cavasola, si interessò personalmente presso i rappresentanti degli istituti di emissione perchè, indipendentemente da qualsiasi deliberazione ministeriale, fosse concessa una nuova brevissima proroga per il pagamento delle cambiali che venivano a scadere il primo aprile.

Gli istituti di emissione hanno aderito a questa proposta accordando per le cambiali suddette una nuova proroga fino a martedì 6 corrente. Intanto questa proroga è stata accordata per la piazza di Roma.

Probabilmente però la proroga verrà estesa a tutta Italia. Rimane ad ogni modo inteso che questa speciale concessione dei singoli Istituti non muta nè altera le presenti condizioni bancarie, le quali con la decadenza del decreto reale sulla moratoria delle cambiali, hanno ripreso la loro abituale normalità.

La presenza del sen. Tittoni a Roma

ROMA, 3. — La *Tribuna* dice che la venuta a Roma del Senatore Tittoni, ambasciatore a Parigi, non ha motivi politici. E' costante abitudine del nostro ambasciatore a Parigi di venire ogni anno a passare con la madre le ferie pasquali.

Tuttavia è naturale che, data la situazione internazionale, il sen. Tittoni approfitterà dell'occasione per conferire col ministro degli esteri, onde avere con lui più esaurienti scambi di idee in proposito.

Oggi stesso il sen. Tittoni ha avuto un primo colloquio con l'on. Sonnino. Egli si è recato alla Consulta alle ore 16 e rimase piuttosto lungamente col ministro degli esteri.

PARIGI, 3. — L'on. Tittoni è partito ieri sera per Roma.

«I famigliari dell'eminente diplomatico — scrive l'*Eclair* — affermano che va semplicemente a passare le feste di Pasqua nel suo paese, ma non è indiscreto aggiungere che il suo viaggio ha qualche rapporto con gli avvenimenti che si preparano laggiù».

I CONFLITTI FRA BULGARI E SERBI

Le versioni dei due ministri a Roma

ROMA, 3. — Il ministro bulgaro signor Rizoff, interrogato da un giornalista disse che i recenti combattimenti alla frontiera serbo-bulgara non hanno importanza politica. L'attacco fu fatto da elementi macedoni, che, in primavera, sogliono sempre agitarsi.

Per ciò il Governo bulgaro non può avere alcuna responsabilità.

Il ministro della Serbia crede che le fucilate di Vladovo hanno voluto essere un ammonimento alla Serbia e forse anche un tentativo di tagliare la via di Salonicco, che è l'unico porto di cui la Serbia dispone per le importazioni e le esportazioni.

Il congresso dei giornalisti inglesi

LONDRA, 3. — Rispondendo a un telegramma di omaggio inviatogli dalla Unione Nazionale dei giornalisti riuniti a congresso a Sheffield, il Re, in un breve telegramma di ringraziamento, a proposito del fatto che molti giornalisti di tutte le parti dell'Impero si sono arruolati nell'esercito dice: «E' la completa unione dell'Impero, nella decisa prosecuzione della guerra che conferma la incrollabile fiducia del Re nella vittoria per gli alleati».

Il Congresso dei giornalisti ha pure inviato un telegramma di augurio ai colleghi delle nazioni alleate esprimendo «la speranza che all'attuale alleanza in armi per la rivendicazione dell'onore internazionale e per la difesa della civiltà contro il dispotismo militare invadente possa succedere un accordo delle nazioni per la pace futura e per il buon governo del mondo».

IL CAMBIO

ROMA, 3. — Il cambio per lunedì è di 110.35; per la settimana 110.10.

Una grande scoperta annunciata dalla Germania per l'alimentazione del bestiame

BERLINO, 3. — I giornali annunziano che l'Istituto dei fermenti è riuscito a scoprire un processo che permette la produzione in massa, mediante esclusivo impiego di zucchero e di ammoniaca solforica, di un lievito simile al bianco d'uovo, destinato al nutrimento del bestiame. Il processo può essere usato immediatamente da qualunque fabbrica di lievito con procedimento atmosferico. — La portata di tale scoperta è immensa.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro) Granoturco bianco lire 22 — Granoturco giallo da lire 24 a lire 25 — Cinquantino a lire 22 — Fagiuoli (Quintale) da lire 28 a lire 40.

PIAZZA VENERIO (Quintale) Pomi da lire 35 a lire 65 — Patate da lire 15 a lire 22 — Radicchio da lire 47 a lire 50 — Spinacci da lire 25 a 30.

VIA A. ZANON (Chilogramma) Galline da lire 1.55 a lire 1.65 — Capponi da lire 1.80 a lire 1.90 — Tacchini a lire 1.40 — Dindie a lire 1.50 — Oche a lire 1.10.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.23 — 18.55.

Cormons: 8.19 A. — 12.55 — 15.43 17.58 — 20.19 A.

Venezia 6.55 — 8.20 — 11.25 — A 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47 — Cividale: 5.58 — 8.7 — 12.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 — 19.47 D.

Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.26 19.41 A

Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.29 — 12.36 — 15.19 — 19.11

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.8 — 19.46; — Cividale: 7.46 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — Trieste San Giorgio 9.29 — 12.56 — 17.2.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano